

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica: Giustizia Interviste</b>			
57/58	OGGI	12/08/2009 <i>Int. a G.Canzona: AVVOCATI DELLE CAUSE PAZZE (A.Penna)</i>	2
5	la Padania	05/08/2009 <i>Int. a F.Zaccariotto: GIA' PUNITI PRIMI ABUSIVI DA SPIAGGIA (A.Montanari)</i>	5
6	la Padania	05/08/2009 <i>Int. a G.Fava: "BASTA BUONISMO, SERVONO SGOMBERI" ( I.g.)</i>	7
46	Libero Quotidiano - Ed. Milano	05/08/2009 <i>Int. a I.La russa: "SOLDATI DI PATTUGLIA MILANO ESEMPIO PER TUTTI" (M.Legnani)</i>	8
<b>Rubrica: Giustizia - Segnalazioni</b>			
4	il Riformista	05/08/2009 <i>CARO SAVIANO, GLI AVVOCATI NON SONO COMPLICI (G.Pecorella)</i>	10

**ECCO CHI SONO I LEGALI ROMANI CHE DIFFONDONO LE NOTIZIE PIÙ CURIOSITÀ**

# Avvocati delle cause pazze

La suora che corre a 180 all'ora. Il prete «ubriaco» perché ha detto 4 messe. Lo sposo che tradisce la moglie in luna di miele. Tutti casi gestiti dallo stesso studio. Coincidenza?

del nostro inviato Alessandro Penna

**L** Roma, agosto  
 a sapete quella della suora fermata (e multata) sull'autostrada perché correva a 180 all'ora verso Papa Ratzinger, fresco di frattura al polso? E quella del prete fermato (e multato) con qualche goccia d'alcol di troppo nel sangue, «frutto», secondo l'autodifesa, «del vino sorseggiato durante le quattro messe giornaliere»? E quell'altra ancora, la parabolletta dell'imam astemio fermato (e multato) perché pure lui, e in barba al Corano, guidava in lieve stato d'ebbrezza? Se negli ultimi giorni avete letto sui giornali una notizia che assomiglia a una barzelletta (o una barzelletta che sembra una notizia), statene certi: l'ha «raccontata» l'avvocato Giacinto

Canzona. L'abbiamo incontrato per capire se le sue sono... «canzonature» o casi strani-ma-veri, come quello che lo vide protagonista nel 1996: finì gli esami di Legge in soli 3 anni, il Senato accademico annullò la laurea, lui fece un putiferio (mediatico, naturalmente). L'appuntamento è in zona Montesacro, «a casa di mamma perché, anche se ho due matrimoni alle spalle e una figlia adolescente, resto un bamboccione». Con lui, la collega Anna Orecchioni.

**Avvocato, si rende conto che riceverci qui, in un salotto privato anziché in uno studio legale, foraggia il dubbio, alimenta il sospetto?**

«Che sospetto, scusi?».

**Quello che la vuole, se non proprio un contabile, un confezionatore di notizie al**

**limite dell'incredibilità.**

«Guardi, lo studio sta nel quartiere San Giovanni, ma lì ci sono i colleghi, i clienti, le segretarie. Lei e il fotografo darestes noia, qui siamo tranquilli. Davvero non capisco i sospetti».

**Prendiamo la suora che «vola» da Ratzinger. La polizia dice che in quel giorno non ha fatto multe. Lei non esibisce il verbale e non ci fa parlare con la Schumacher in tonaca. Lo ammetta: puzza di bufala.**

«La suora è spaventatissima: l'avete «sparata» in prima pagina, avete fatto del terrorismo. E il verbale non è ancora arrivato: appena lo ricevo, glielo mando. Mi lasci il numero di fax».

**Ad aggravare le cose c'è un'impossibilità «meccanica»: a 180 km/h, su una Fiesta...**

«Guardi, anch'io ho una Fiesta e le assicuro: se vai a tavoletta, almeno i 160 li tocchi».

**Sarà una Fiesta truccata. O è truccata la notizia?**

«Non raccolgo. E rilancio: siccome ho dato notizia di suore spericolate al volante, ora passo per anticlericale. I giornali cattolici mi attaccano. Ma io sono credente e praticante. La vede quella foto là? È Wojtyła che mi benedice. E poi l'esposto contro il *Codice da Vinci e Angeli & Demoni* l'ho fatto io. Gratis».

**I religiosi sono il suo pane.**

«Diciamo che ho contatti con le Curie. Ma l'esperta di prelati e novizie è Anna. Io mi occupo

▶ soprattutto di patenti: risolvo il 90 per cento dei casi di ritiro».

**Il dubbio resta. In Italia ci sono 213.081 avvocati iscritti all'albo. Possibile che le cau-**

**se bizzarre capitino tutte a voi? E perché mai una suora sarda di origine e torinese di residenza dovrebbe rivolgersi a un avvocato di Roma che riceve in un soggiorno?**

«Il segreto è il passaparola. La Sorella avrà visto che in passato abbiamo difeso uomini di fede in difficoltà col codice della strada, come l'imam. Io lo chiamo effetto domino. Vuole un altro esempio?».

**Sentiamo.**

«L'anno scorso un parrucchiere siciliano cornifica la moglie. In luna di miele, a Mauritius, con un'altra sposina. La signora tradita viene da me, io chiedo l'annullamento del matrimonio, avviso l'Ansa, la cosa finisce sulla stampa. Tre giorni dopo mi chiama un avvocato lucano che ha beccato la futura moglie a letto con uno spogliarellista cubano, ingaggiato per l'addio al nubilato. Mi dice: "Ho letto la storia delle Mauritius, anch'io

posso chiedere l'annullamento?". Dopo il caso della suora, mi ha telefonato una signora: "Mio marito è in coma, correvo da lui, mi hanno beccato a 170 all'ora sull'Aurelia"».

**Anche lei su una Fiesta?**

«Non faccia lo spiritoso. L'ha capito, il meccanismo?».

**Ho capito che usa i giornali come manifesti autopromozionali. Gratuiti.**

«Ma io vi contatto soprattutto per uno scopo pratico. Prenda il signor Roberto Cappellanti. Ha

77 anni, non sa cosa sia il computer, eppure Tiscali gli monta la linea Adsl e gli pre-

sentia il conto. Avevo due alternative: far spendere al mio cliente 1.000 euro per una lettera di diffida o avvisare le agenzie. Ho scelto la seconda. Tiscali ha avuto paura di essere svergognata, ha tolto l'Adsl e pagato i danni morali [Tiscali smentisce questa ricostruzione, ndr]».

**Il suo fatturato sarà alle stelle. Quanto guadagna?**

«Sui 2.000 euro al mese. Facciamo parcelle oneste, noi».

**Confessi: ha mai «lanciato» una notizia inventata?**

«Guardi, news false mai. Al massimo, le coloro un po'. Anche perché i Tg sono così monocromatici: morti sul lavoro, stragi in Iraq, l'economia a picco. Mi piace infilarci qualche storia soft. Allora le imbelletto, ci metto un titolo accattivante, le scrivo per benino. Risparmio il lavoro a voi giornalisti».

**E infatti corre voce che un'agenzia abbia lanciato una sua segnalazione con annessa la dicitura: «Cordiali saluti, avv. Giacinto Canzona».**

«È successo davvero: una svista, capita. Coi giornalisti ho ottimi rapporti. Mi incontrano in tribunale e mi chiedono: "Giaci, oggi che ce proponi?"».

**E lei zac, spara la Canzonata.**

«E in più elargisco tonnellate di pareri legali. A gratis».

**Si ricorda il suo primo scoop?**

«Nel 2000 venni a conoscenza di un caso di precocità universitaria simile al mio. Una tale Incoronata Boccia aveva finito

in due anni gli esami di Scienza delle comunicazioni, ma non la facevano laureare. La contattai e le dissi: "Facciamo casino". Mi diede l'ok, finimmo in Tv. Le ho dato visibilità: un mese dopo lavorava al Tg5, ora sta al Tgr in Sardegna».

**Recentemente ha dato visibilità anche al giornalista Giampiero Galeazzi, condannato per aver dato del «terrone» al portinaio.**

«Li c'è stato un equivoco. Non rappresento né il portinaio né Galeazzi, ma la giudice di Pace che ha deciso il caso. Il giornalista ha fatto confusione e cucito due notizie diverse».

**Poi c'è il prete emiliano A.M., 41 anni, brillo al volante per il vino delle messe. Ma la Curia di Bologna dice che non esiste nessun sacerdote di quell'età e con quelle iniziali.**

«È una questione delicata. Pensi che ieri mi ha chiamato don Davide. Si è presentato come il segretario di Tettamanzi e ha usato una metafora calcistica: "Butti la palla lontano". Come dire: "Svii l'attenzione"».

**Le agenzie sono più caute nell'accogliere le sue soffiare?**

«Sì, e me ne dolgo. Avevo dato all'Ansa di Napoli una storia carinissima, un carro mortuario multato per eccesso di velocità. Ho allegato pure il verbale, mi hanno detto che senza il nome dell'impresa funebre non l'avrebbero pubblicata. Ma c'è la privacy, nomi non ne faccio».

**La prossima causa celebre?**

«Mi ha appena telefonato una signora romana. Ha comprato una vecchia macchina per 2.000 euro, e scoperto che è gravata da contravvenzioni per 170 mila euro. Non indovinerà mai che macchina è».

**La butto lì: una Fiesta.**

«Bravo. Ma come ha fatto?».

*Alessandro Penna*

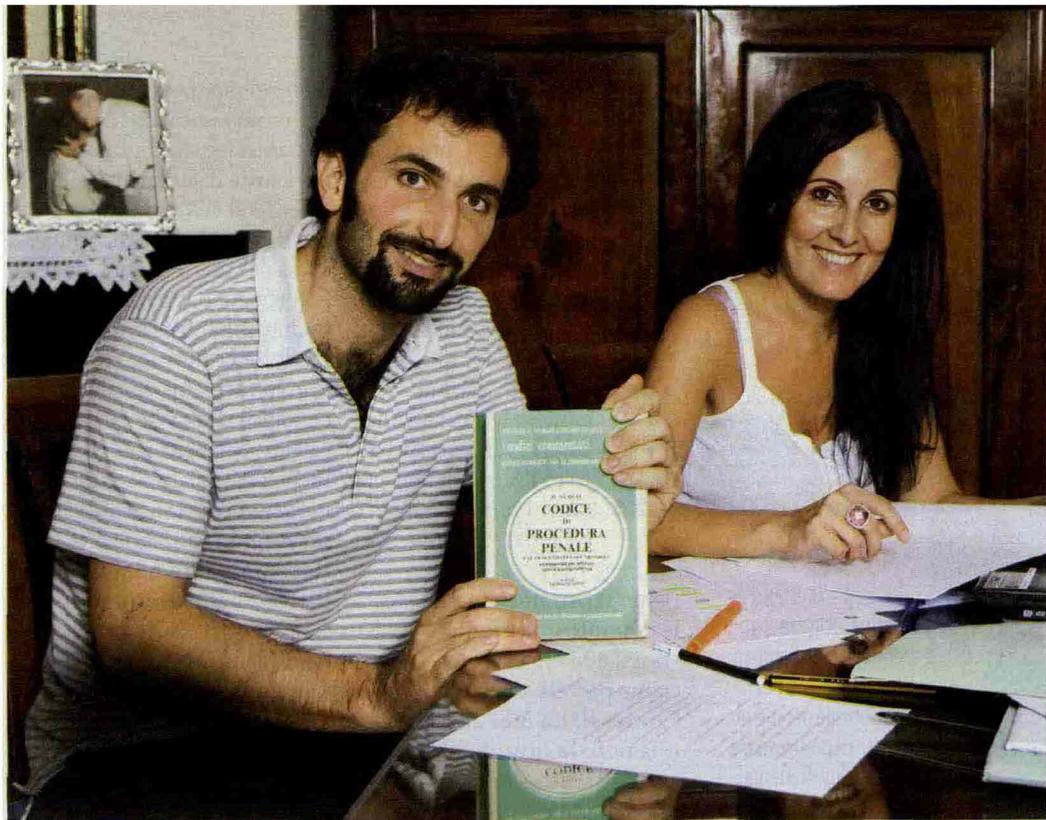
## Incredibile. Ma vero?

Ecco una lista, non esaustiva, delle cause difese (e diffuse) da Canzona.

- Dicembre 2008. Rappresenta due coniugi di Oriolo Romano (Viterbo): chiedono l'annullamento delle nozze per «indegnità del prete» (il parroco che li aveva sposati era stato poi condannato per pedofilia). Degli sposi, Canzona fornisce solo le iniziali. Ma Italo Carones, sindaco di Oriolo, smentisce: «È falso: nessun oriolese ha fatto una simile richiesta».
- Nel 2006 difende una madre

condannata a un mese di carcere per non aver risposto alle chiamate sul cellulare fattele dal figlio 15enne.

- Nell'agosto 2008 è il legale di un ingegnere disoccupato di 36 anni che esige dal padre un assegno di mantenimento di 2 mila euro.
- Nel 2005 difende tale Tiberia D'Agostino: il parroco della chiesa romana Santa Maria della Fiducia le avrebbe chiesto una tassa cardinalizia di 260 euro per permetterle di sposarsi in una chiesa diversa.



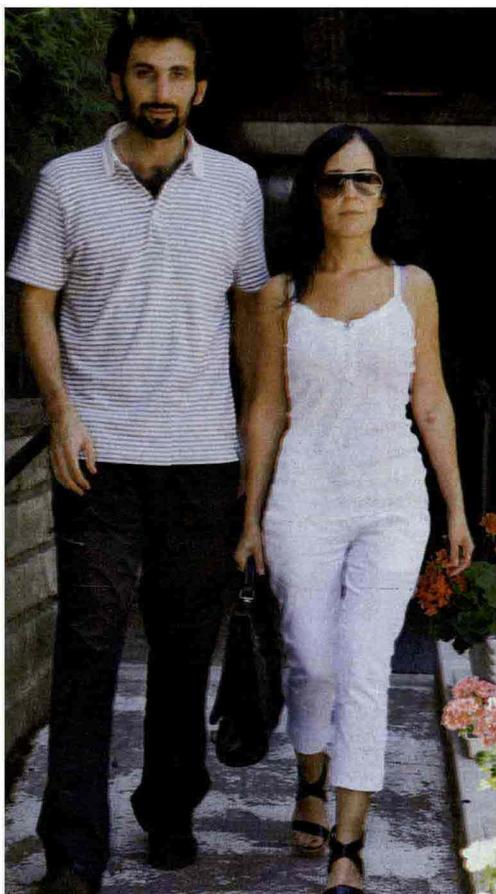
### "COLPI" IN COPPIA

A sinistra, Giacinto Canzona, 35, e la socia Anna Orecchioni, 34, avvocati delle cause pazze. Sopra, dall'alto, suore al volante fermate dalla polizia, e Papa Ratzinger, 82, col polso ingessato. (Foto F. Magrelli/Olycom).



### CON IL PAPA E CON LA SOCIA

Sopra, Giacinto a 8 anni benedetto da Papa Wojtyla: «Passo per anticlericale perché ho parlato di preti e suore. Ma sono un credente», dice. A sinistra, la coppia Canzona-Orecchioni fuori dalla casa di lui.



# GIÀ PUNITI I PRIMI ABUSIVI DA SPIAGGIA

## CONTROLLI A BIBIONE

**La Polizia Provinciale di Venezia sequestra capi contraffatti e sanziona una massaggiatrice cinese. E la Presidente Zaccariotto pensa già all'agosto 2010: «Colpiremo anche chi fornisce la merce agli extracomunitari»**

ALESSANDRO MONTANARI

**Presidente Zaccariotto, da buona leghista è subito partita in quarta: polizia provinciale sulla spiaggia contro i venditori abusivi. Come è stato l'avvio dell'operazione?**

«Ottimo. Abbiamo cominciato a Bibione e tutto è andato nel migliore dei modi: gli agenti della provinciale si sono affiancati a quelli della Polizia Municipale e, senza arrecare alcun disturbo ai turisti, ci sono già stati i primi sequestri di materiale contraffatto. Tra l'altro è stata anche sanzionata una massaggiatrice cinese».

**Questa operazione, però, ha sollevato polemiche. C'è chi l'ha descritta come una caccia al vu' cumprà e chi ha detto che volete sostituirci alle altre forze di polizia.**

«Niente di tutto questo. Lo spirito dell'operazione è un altro. Noi vogliamo semplicemente integrare l'attività dei comuni, dando a tutte le polizie municipali la possibilità di un aiuto concreto nel

controllo delle località balneari dove in questo periodo c'è una grande affluenza, oltre che di turisti, anche di extracomunitari che fanno commercio in modo illegittimo. Tutto qui».

**Quanto durerà l'operazione?**

«Fino a fine agosto, perché per ora è solo una sperimentazione. In questo mese, però, vogliamo vedere come funziona per capire che tipo di investimento dovremo affrontare per replicarla il prossimo anno, quando ci muoveremo su più piani».

**Cosa intendete fare?**

«Ai controlli vogliamo affiancare una vasta campagna pubblicitaria per spiegare ai turisti che è illegale comprare merce dagli abusivi. Contestualmente, però, vogliamo anche intervenire alla radice, cercando di colpire chi vende questa merce agli extracomunitari. Il piano è molto vasto e la Provincia dovrà avere soprattutto un ruolo di coordinamento dei comuni».

**A proposito del ruolo dei comuni, il Sindaco Cacciari finora non si è mostrato molto collaborativo...**

«E vero. Con il sindaco Cacciari al momento le distanze sono grandi. Adesso, ad esempio, vedo che non vuole i militari messi a disposizione dal Governo. Tuttavia non si può dichiarare che non c'è più un problema sicurezza solo perché sono diminuiti i reati denunciati. Va considerato anche il numero assoluto dei reati denunciati, 42mila, che è ancora troppo alto».

**Quindi i soldati possono dare una mano?**

«Guardi, a contestare l'arrivo dei militari è solo una parte politica. I cittadini infatti li vogliono e questa è la prova provata del fatto che si avverte il bisogno di maggiore sicurezza. E secondo me, in quest'ottica, l'esercito non può che essere considerato un valore aggiunto rispetto al lavoro che il Comune già fa».

**Allora come spiega la posizione di Cacciari?**

«Credo che lui ne stia facendo una questione politica. Sì, insomma, confonde l'esercito che opera in Afghanistan con quello che opererebbe a Venezia».

**Però questo per lei è un pro-**

**blema. Se con Cacciari non trovate una forma di collaborazione sul problema della sicurezza, così sentito da tutti i cittadini, sarà dura lavorare insieme anche su altro.**

«Il problema però non dipende da noi. Perché se a priori si dice che la sicurezza è un cavallo di battaglia della Lega e quindi, per partito preso, tutto ciò che viene proposto da noi non viene accettato, le conseguenze poi le scontano solo i cittadini. Che si ritroveranno con comuni di serie A e di serie B. Quelli di serie A, gestiti dalla Lega, saranno quelli che si faranno carico del problema sicurezza. Quelli di serie B, invece, saranno quelli guidati da chi fa finta che non esiste il problema sicurezza».

**Non sarà che Cacciari, ultimo dei sindaci democratici del Pd, si senta già sotto l'assedio leghista? Lei, d'altra parte, l'ha messo subito alle strette...**

«Guardi, io cerco solo di fare l'amministratore. E per me fare l'amministratore significa farsi portavoce dei reali problemi della gente, non delle nostre convinzioni ideologiche».

.....  
*Ma con Cacciari non c'è collaborazione: «Adesso non vuole i militari messi a disposizione dal Governo. Ma negare il problema sicurezza non ha senso. Ne sta facendo una questione politica»*  
 .....



A sinistra, la Polizia provinciale di Venezia in azione a Bibione. Sopra, Francesca Zaccariotto

*Basta polemiche: «Vogliamo solo integrare l'attività dei Comuni nel controllo delle località balneari dove in estate c'è grande affluenza di ambulanti stranieri che praticano commerci illegali»*



FAVA: CHE GOVERNI LA DESTRA O LA SINISTRA, NELLA CAPITALE NULLA CAMBIA

# «Basta buonismo, servono sgomberi»

ROMA - «C'è un problema abitativo di fondo mai affrontato e risolto sul serio. E poi un trasversalismo strisciante che crea queste situazioni incredibili». È l'analisi di **Giovanni Fava** sulla regolarizzazione degli occupanti abusivi dell'ex Centro tumori Regina Elena di Roma. Circa 600 persone che avrebbero ottenuto la residenza dal III Municipio.

**On. Fava, perché a suo avviso si è creata questa situazione?**

«Il problema di Roma è proprio il trasversalismo strisciante. Con le storiche gestioni di sinistra ma anche con quelle di destra non cambia nulla. Oltretutto la nuova amministrazione non ha dimostrato di voler affrontare l'origine della questione e cioè il problema abitativo: esistono decine di migliaia di alloggi sfitti e innumerevoli spazi pubblici in abbandono, ma nessuno si è preso la briga di prendere di petto la situazione. E così finisce che qualcuno

comincia a occupare gli edifici abbandonati».

**Come giudica la reazione della politica romana?**

«Per noi è veramente grave che tutti alzano le mani al cielo in una sorta di rassegnazione e impotenza. Non

fa parte della nostra cultura e per noi è inaccettabile. In Padania le occupazioni abusive non vengono certo sanate ma si procede nella direzione opposta, cioè con gli sgomberi. Ho seguito da vicino anche altre situazioni come le municipalizzate di Roma che hanno enormi deficit. L'Ama, l'azienda che si occupa dei rifiuti, ha 37 milioni di euro di perdite. E anche lì non ho visto grandi manovre per risolvere: resta tutto uguale, le questioni restano irrisolte, il clientelismo

rimane lo stesso. Una situazione di immobilismo esasperante».

**Per il presidente del III Municipio, questa regolarizzazione serve a censire chi occupa abusivamente...**

«È una giustificazione assurda: non è una questione anagrafica. Il punto di vista è un altro, ci sono edifici che non possono essere abitati e che comunque vengono occupati. La questione non è nemmeno da chi: che siano italiani o im-

migrati non cambia la sostanza del problema.

Le occupazioni devono essere combattute in tutti i modi. Se no finisce che hanno ragione quelli che dicono che noi discriminiamo: perché sgomberare gli abusivi se sono zingari, mentre se si tratta di italiani abusivi finiamo per sanare e lo chiamiamo censimento?».

**Come bisognerebbe procedere?**

«Gli edifici occupati in questo modo devono essere liberati a prescindere. Che si tratti di un ex ospedale o di qualsiasi altro immobile che viene chiuso e poi forzato per essere abitato, ci può essere solo una risposta: lo sgombero. E poi mi chiedo: che si farà ora? Si permetterà anche l'allaccio di utenze? E chi paga le bollette? Non è un bell'esempio per chi vive secondo le regole e fa fatica ad arrivare alla fine del mese. Ecco, è prima di tutto una questione di giustizia sociale».

**Nel Nord si verificano episodi simili?**

«Occupazioni, tante. A Brescia c'era il Residence Prealpino. Il centrosinistra ha tollerato questa situazione, ma appena è arrivato il centrodestra e soprattutto la Lega il residence è stato subito sgomberato. Altro che residenza».

I. G.

.....  
*«C'è un problema abitativo di fondo con decine di migliaia di alloggi sfitti e innumerevoli spazi pubblici in abbandono»*  
 .....



Operazione "Strade sicure"

# «Soldati di pattuglia Milano esempio per tutti»

*La Russa: «Il 50% è stato schierato in strada». Da oggi ne arrivano altri 155*■ ■ ■ **MATTEO LEGNANI**

Le prime mimetiche del nuovo contingente di soldati sono arrivate in città già ieri. Nel giro di alcune settimane saranno 155, portando così a 589 il numero di militari impiegati a Milano per l'operazione "Strade sicure". Pattuglieranno, come ha già indicato il Comune, agglomerati storicamente difficili come piazza Prealpi, viale Fulvio Testi, via delle Asturie, via Gola; insediamenti rom come quelli di Vaiano Valle e San Dionigi; il parco Lambro e il parco della Martesana; i Navigli zona di spaccio e di consumo di stupefacenti; l'ex scalo ferroviario di Porta Romana dove stazionano clandestini.

Milano è stata particolarmente premiata dai ministeri dell'Interno e della Difesa: il Comune aveva chiesto da un minimo di 50 a un massimo di 150 uomini, ottenendo la posta piena. E il perchè è lo stesso ministro della Difesa, Ignazio La Russa, a spiegarlo: «Milano è la città che ha saputo impiegare meglio i soldati che le sono stati inviati».

**Cioè?**

«Nel senso che a Milano il 50 per cento delle mimetiche è stato messo nelle pattuglie miste con polizia e carabinieri in giro per la città. In questo, bisogna dare atto al prefetto Gian Valerio Lombardi di aver capito perfettamente lo scopo dell'operazione, che è quello di infondere sicurezza alla gente grazie alla presenza dei militari sulle strade e tra le case».

**Ci faccia un bilancio del primo anno di "Strade sicure".**

«Ci sono dati che definirei entusiasmanti: nei quartieri delle grandi città in cui i soldati sono stati schierati, si è registrato un calo dei reati fino al 40 per cento. E la riduzione è stata ancora più sensibile laddove, come in Stazione Centrale, le pattuglie miste soldati-forze dell'ordine operano ventiquattr'ore su ventiquattro».

**E pensare che all'inizio c'era chi temeva la militarizzazione delle città.**

«Erano i soliti malpensanti. Ma io me lo ricordo il giorno in cui i militari sono arrivati in via Padova, che è una delle strade più "difficili" della città: la gente è venuta sui balconi ad applaudirli e in strada a stringergli la mano. Di fronte a un simile benvenuto, ti viene persino il timore di non essere all'altezza delle aspettative. E invece, i risultati sono stati ottimi, devo dire che abbiamo soddisfatto le attese e che oggi, anche grazie ai militari e come dicono le statistiche del Viminale, Milano è una città più sicura di un anno fa. Per noi è anche un bel ritorno d'immagine».

**In che senso?**

«Il generale Valotto, Capo di Stato maggiore dell'esercito, mi diceva poco tempo fa che l'operazione ha dato grande visibilità al corpo e ha mostrato a tutti come quello italiano sia oggi un esercito di professionisti in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini».

**Come vengono scelti i militari di "Strade sicure"?**

«Sono tutti elementi giovani o relativa-

mente giovani, che frequentano un corso di polizia presso i carabinieri».

**Il tutto a costo zero per le casse dello Stato.**

«Sì, perchè è stata fatta un'attenta pianificazione della dislocazione delle forze. Sono otto mesi che lavoriamo al potenziamento di "Strade sicure": questo ci ha permesso di ridurre al minimo le trasferte dei soldati in albergo, impiegando nelle varie città soldati che già vi abitano o che sono di stanza nelle caserme».

**E' prevista la dislocazione di una parte dei 155 in arrivo nell'hinterland, ad esempio a Sesto San Giovanni e a Cinisello, dove nei mesi scorsi si sono registrati gravissimi fatti di cronaca nera?**

«So che diversi comuni della provincia di Milano hanno fatto richiesta di avere i soldati nelle loro strade. Spetterà adesso al prefetto Lombardi decidere se e dove inviarli e in quale numero».

**State già pensando a un ulteriore potenziamento dell'operazione per il 2010?**

«L'intenzione è quella, perchè il modello funziona. Ma bisognerà cambiare la legge, perchè per ora la misura ha carattere eccezionale e straordinario. E poi, bisognerà fare i conti con le risorse: nel 2010, infatti, con le risorse di cui disponiamo ci saranno più uscite che ingressi dalle forze armate. E dobbiamo calcolare tutti gli impegni nazionali e internazionali cui i nostri uomini devono tener fede. Pensiamo che solo quest'anno sono stati impegnati in Abruzzo, a Napoli per i rifiuti e a presidiare gli inceneritori, oltre che in Afghanistan. E che tenere 8mila uomini a Kabul significa averne altri 8mila a riposo e 8mila pronti a partire».

## ARRIVANO I NOSTRI

Ignazio La Russa è ministro della Difesa e coordinatore del PdL. Nato in Sicilia, a Paternò, nel 1947, di Milano dice: «E' la mia città». Qui mostra uno dei volantini affissi un anno fa nelle strade, quando venne lanciata l'operazione "Strade sicure", che potrà contare su 4.250 soldati schierati in tutta Italia in pattugliamento o a presidio degli obiettivi sensibili. *Fotogramma*



## Caro Saviano, gli avvocati non sono complici

DI GAETANO PECORELLA

**C**aro Saviano, su un punto sono d'accordo con lei: oggi Don Giuseppe Diana, anche grazie a *Gomorra*, è diventato un simbolo, un esempio per tutti i giovani che sono schierati contro tutte le mafie. Così come non posso non essere d'accordo con lei che la lotta alle mafie è, e resta, una priorità: rivendico, del resto, alla Commissione giustizia, al tempo in cui ne fui presidente, di essere intervenuto sul 41bis rendendolo uno strumento più rigoroso ed efficace per isolare i boss in stato di detenzione. Così come credo che il procuratore antimafia Giuseppe Grasso abbia giustamente definito il caso «una tempesta in un bicchiere d'acqua».

Ma, al di là delle polemiche, il «caso» pone una serie di domande, di natura politica, di stampo culturale, che vale la pena di affrontare e a cui vale la pena di rispondere. In una società

democratico-liberale l'avvocato è il garante dei diritti individuali o è complice del suo assistito? L'imputato deve ritenersi innocente sino alla sentenza definitiva, o, se il delitto è particolarmente odioso, lo si deve considerare un presunto colpevole? Le verità delle sentenze sono intangibili, è vietato dubitarne, o la dialettica, il confronto di idee, resta aperto anche dopo, e al di là delle verità ufficiali? Infine, in una società «laica», c'è il diritto di mettere in discussione tutto, anche i «miti», anche gli eroi?

Ponendo queste domande, vorrei discuterne con lei del tutto al di fuori dalla vicenda relativa a Don Diana. Sicuramente c'è tra noi una profonda diversità culturale, una visione delle cose che è, in lei, quella del giustizialista, e, in me, quella del garantista; in lei quella delle verità dogmatiche, in me quella del dubbio sistematico. Non so chi abbia ragione, ma

è bene che si prenda coscienza di queste diverse posizioni e che ci si confronti. Lei considera gli avvocati dei complici dei propri clienti, al punto che scrive nel suo ultimo libro, rivolgendosi ai suoi concittadini «siete fieri... di sedervi al bar vicino ai loro figli (e cioè ai figli dei boss), ai figli dei loro avvocati, dei loro colletti bianchi?». Il suo disprezzo per gli avvocati, come si vede, è talmente grande che finisce per investire i loro figli. Certo, ci sono anche avvocati di dubbia moralità, ma lei, così, ha parlato di una intera categoria che trova il suo riconoscimento in un principio costituzionale, quello del diritto alla difesa. Per lei gli imputati sono dei «presunti criminali», come scrive nel suo articolo. Per lei, e per molti altri, le sentenze sono intangibili, sono la «verità storica». Io la penso diversamente: spesso il tempo è stato galant'uomo dimostrando che de-

gli innocenti sono stati ingiustamente condannati.

Ma il problema è forse un altro: c'è il diritto a discutere, per esempio, la razionalità di una pronuncia, anche se definitiva, o il giudice è il solo depositario della verità? Vede, nel caso di specie, sono stati inflitti ergastoli sulla base delle dichiarazioni di un collaboratore che, se da un lato ha accusato gli imputati, dall'altro ha infangato don Diana. È stato creduto per una parte, e non per l'altra. C'è il diritto a dubitare della logicità di una tale decisione? Infine, qualcuno ha detto: «guai a quel Paese che non è pronto a mettere in discussione i propri miti». Rivendico il diritto di chiunque di farlo. Ripeto, però, che tutto ciò non riguarda don Diana perché vorrei che questa vittima non fosse più il terreno di scontri politici. Non se lo merita. Ma è da lì che sono partito per fare queste riflessioni, e per porle delle domande che spero avranno una risposta.

